

COMUNE
DI
ALBISOLA SUPERIORE
(Provincia di SAVONA)



P.U.O.

sub ambito AU 2.1

nucleo storico di

Albisola Superiore



aggiornamento : Dicembre 2011

Relazione paesaggistica

(ai sensi del DPCM del 12/12/2005 e successivo accordo Regione Liguria e Ministero per i Beni e le Attività Culturali stipulato il 30/07/2007)

INDICE

1. Analisi dello stato attuale

1.1 Il contesto paesistico

1.2 Evoluzione storica

1.3 Il sistema dei percorsi storici

1.4 I livelli di tutela operanti nell'area d'intervento

1.5 Documentazione fotografica

2 Progetto

2.1 Dati dell'intervento

2.2 Esempi della tipologia degli edifici di progetto

1. Analisi dello stato attuale



1.1 Il contesto paesistico

A livello territoriale, il contesto paesistico in cui si inserisce il centro storico di Albisola Superiore può essere definito “di piano e costa”

corrispondente a tutta la piana alluvionale fino al mare, incluse le aree collinari laterali ad essa che la delimitano.

In senso più ampio però, la formazione dell'organismo territoriale di cui fa parte Albisola Superiore, passa attraverso fasi successive di acquisizione antropica del territorio che si sono alternate nelle varie epoche secondo il mutare delle condizioni storico-civili.

Schematicamente possiamo sintetizzare tale processo in tre passaggi fondamentali: quello di crinale e mezza costa alta, quello di mezza costa bassa e fondovalle, quello di fondovalle/piano e costa.

1) - Il mondo di crinale e mezzacosta alta rappresenta il primo momento dell'acquisizione antropica del territorio (e si ripete ciclicamente in tutti i momenti di crisi, cioè quando situazioni di pericolo impongono il contrarsi degli insediamenti civili verso le zone più alte, poco accessibili e quindi molto sicure). Il territorio viene acquisito, prima percorso e poi posseduto con insediamenti più o meno stabili, mediante percorrenze di crinale: da quelle principali sul crinale appenninico a quelle che si dipartono da esso e che si dirigono verso la costa.

A crinale più lungo corrisponde direzione di penetrazione principale e formazione in nuce di insediamenti di maggior importanza sul loro punto di arrivo nel fondovalle, sul piano o sulla costa.

Il mondo vissuto del territorio in questa fase è ristretto pertanto a tutte le aree prossime alle percorrenze di crinale, con qualche discesa di mezza costa, ma sempre a quote elevate.

2) - Il mondo di mezza costa bassa e fondovalle rappresenta il secondo momento di acquisizione del territorio, quando la conoscenza attuata tramite i crinali ha consentito di eleggere siti di mezzacosta come insediamenti stabili, di congiungerli tramite percorsi aventi tale giacitura e di identificare sui fondovalle dei centri che unifichino tali sistemi insediativi. L'area di crinale viene abbandonata e tutto il mondo civile scende verso il basso. Si delineano percorsi sintetici per collegare il versante verso il mare con quello oltregiogo: Il Pero-Stella S.Giovanni-Sassello-Pontinvrea (mezzacosta sintetica), Albisola-Ellera-Stella-Sassello-Pontinvrea e Albisola-Stella-Sassello-Pontinvrea (fondovalle), e per collegare, parallelamente alla costa, tutti i centri di mezzacosta lungo di essa.

3) - Il mondo di fondovalle/piano e costa rappresenta il terzo momento di acquisizione del territorio, quando l'interesse prevalente è nel possesso del piano e della costa e di alcuni punti di penetrazione verso l'interno e nei collegamenti più sintetici possibile fra di essi. Nelle fasi di acquisizione civile del territorio tale momento corrisponde all'epoca romana e rinascimentale; nei momenti di crisi esso invece, estremizzandosi, è la fotografia del possesso attuale del territorio. Tutto il mondo insediato è spostato verso la costa, con grossi addensamenti urbani senza soluzione di continuità innervati dal tracciato ferroviario e autostradale, con nodi di innesto per la penetrazione all'interno del territorio retrostante visto solo nella sua accezione di passaggio per il collegamento con polarità oltre-appenniniche: in sostanza la cosiddetta "città-Liguria".

Nella dinamica territoriale di cui sopra, che avviene attraverso un succedersi ciclico di fasi formative durante le epoche storiche, si crea un sistema formato da organismi a scala minore (detti 'organismi territoriali elementari'), ciascuno di essi con poli (insediamenti) e assi di percorrenza, tutti collegati fra loro a formare una sorta di "tessuto" territoriale tipico.

Gli insediamenti sono caratterizzati da una tipologia di strutture insediative con il loro intorno territoriale di pertinenza, e si differenziano a seconda della giacitura nel territorio.

Incrociando le tipologie degli insediamenti (corte rustica, agglomerato, nucleo, centro urbano) con la casistica delle giaciture territoriali possibili (crinale e mezzacosta alta, mezzacosta, fondovalle, piano/costa) E' possibile ottenere una classificazione precisa di tutti gli insediamenti esistenti nel nostro sistema territoriale.

Avremo pertanto:

- una tipologia insediativa con corti rustiche costituite da un edificio isolato al centro di un'area di pertinenza coltivata: questo sia nelle aree di crinale e mezzacosta alta (Le Cerce, Montegrosso, Castellazzo, Crovaro, ecc.), sia nella mezzacosta bassa (Solia, Casella, ecc.), sia sul fondovalle che nelle aree di piano (Filanda, ecc.);
- una tipologia insediativa con agglomerati costituiti da un insieme di edifici in relazione di coesistenza tra loro e con un territorio di pertinenza comune: questo sia in aree di mezzacosta bassa (Frascio,

Canavisse, Case Pernigari, Streia, ecc.), sia sul fondovalle (Maroni, Marroni, Olmo, ecc.), sia sul piano (Erchi, ecc.);

- una tipologia insediativa con nuclei costituiti da insiemi di edifici, anche complementari fra loro. Essi sono espressione di un sistema insediativo organizzato in modo da costituire il punto di riferimento di un intorno territoriale più ampio: molti di essi sono infatti i poli degli organismi territoriali elementari. Li riscontriamo sia in aree di mezzacosta bassa (Magrania), sia di fondovalle (Ellera), sia di piano (Luceto, Carpineto).

- una tipologia insediativa con centri aventi carattere maggiormente urbano e costituenti i poli di tutto il sistema territoriale: sono in area di fondovalle (Albisola Superiore, nella sua parte attorno alla chiesa) e di piano/costa (Albisola Superiore nella sua parte del borgo, Albisola Capo).

Tutti i poli insediati, indifferentemente dalla loro giacitura territoriale, possono essere classificati e ordinati in un sistema incrociato che mette in relazione le tipologie degli insediamenti (corte, agglomerato, nucleo, centro) con le possibili casistiche di impianto urbano (a sviluppo occasionale, lineare, organico, gerarchizzato)

Avremo pertanto:

- una tipologia di impianto urbano a sviluppo occasionale, cioè in cui la struttura dell'edificato (edifici, aree di pertinenza, percorsi,

polarità) È organizzata in modo episodico: questo sia che si tratti di singole corti isolate, agglomerati (Casino, Olmo, Erchi, ecc.) o nuclei (Magrania);

- una tipologia di impianto a sviluppo lineare, cioè in cui la struttura dell'edificato (edifici, aree di pertinenza, percorsi, polarità) È organizzata in modo seriale e ripetitivo lungo un percorso: questo avviene sia a livello di singole corti (La Costa), sia a livello di agglomerati (Canavisse), sia a livello di nuclei (Magrini), sia infine come centri (Albisola Superiore, nella sua parte attorno alla chiesa);

- una tipologia di impianto a sviluppo organico, cioè in cui la struttura dell'edificato (edifici, aree di pertinenza, percorsi, polarità) È organizzata lungo due percorsi principali intersecantesi: questo avviene sia a livello di singole corti (Le Cantine), sia a livello di nuclei (Luceto), sia infine come centri (Albisola Capo);

- una tipologia di impianto a sviluppo gerarchizzato, cioè in cui la struttura dell'edificato (edifici, aree di pertinenza, percorsi, polarità) È organizzata lungo più assi o percorsi principali intersecantesi e gerarchizzati fra loro: questo avviene sia a livello di singole corti (Santuario della Pace, Villa Gavotti), sia a livello di nuclei (Ellera), sia infine come centri (Albisola Superiore nella sua totalità).

Tutti gli edifici costituenti il tessuto urbano dei poli insediati, unitamente alla loro area di pertinenza e alla giacitura territoriale, presupposti imprescindibili, possono essere ordinati in una

classificazione tipologica attraverso cui si può anche leggere lo sviluppo del sistema abitativo tipico dell'individuo territoriale considerato.



1.2 Evoluzione storica

Non vi sono notizie certe di insediamenti umani preistorici in questa parte del territorio, ma alcune tracce sono state rinvenute presso Alpicella e Bergeggi, e diversi studiosi ipotizzano la presenza

dell'uomo sulla collina del Castellaro già a partire dal IV millennio a. C. Sul colle del Castellaro sono stati rinvenuti alcuni oggetti molto antichi, fatto che avvalorava la tesi secondo la quale in epoca preromana i Liguri costruivano delle rocche inespugnabili grazie alla morfologia del territorio.

La conquista romana da parte delle legioni del Console Lucio Emilio Paolo presso il Finalese è datata nel 181 a. C. e a partire da questa data inizia la sottomissione degli Ingauni ai Romani. La Tavola Peutingeriana (III sec d.C.) riporta Albisola Superiore come stazione di sosta sotto il nome di Alba Docilia, lungo la strada che univa Genova a Vado. Gli scavi archeologici in prossimità della stazione ferroviaria hanno rivelato la presenza di una villa romana, a testimonianza di un insediamento stabile ed organizzato, ma anche altri ritrovamenti (località Massucco, area accanto a Villa Balbi) portano ad ipotizzare l'occupazione romana di gran parte della piana agricola.

Con la caduta dell'impero romano e l'inizio dell'epoca bizantina, Albisola diventa un distretto militare compreso nella Provincia Maritima Italorum, insieme a Celle e Varazze. A partire dal 643, il periodo delle spedizioni longobarde accomuna la storia di molti piccoli centri liguri, che sono costretti a vivere in isolamento, basandosi su un'economia di sussistenza, organizzata solo intorno ai monasteri. Non risultano certi i riferimenti a questo periodo; diversi territori albisolesi sono però registrati come appartenenti all'abbazia cistercense di Tiglieto, al monastero di San Quintino di Spigno e a quello femminile di Santa Giustina di Sezzadio.

Nel X secolo l'organizzazione feudale operata da Berengario II comprende Albisola nella grande marca feudale aleramica e agli inizi del XII secolo risulta insediato sul Castellaro (i cui ruderi

testimoniano di una fortificazione dell'XI secolo) un discendente di Aleramo di nome Gulfo. Il periodo si conclude con la guerra tra le



città di Savona e di Genova, che termina con la pace di Varazze del 1251 e la dipendenza del territorio albisolese da Genova.

Dal 1343 viene istituita la Podesteria di Varazze, Celle e Albisola (Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae), sotto il governo di un podestà di nomina genovese e due vicari.

Il 3 maggio 1389 Albisola si dota di statuti propri, all'interno dei quali si trovano molti capitoli che regolamentano le questioni rilevanti della vita sociale, elementi di diritto privato e diritto penale, dell'organizzazione delle attività commerciali e produttive, fino a definire lo sfruttamento delle terre demaniali di proprietà comunale. Come in altri statuti medievali si trovano molte regole mirate a tutelare l'equilibrio ambientale del territorio, per garantire una buona sopravvivenza alla comunità. Tra le altre indicazioni troviamo quelle a tutela dei boschi, dei canneti, delle acque; ad esempio per le canne vengono fissate misure minime di taglio e se ne vieta la vendita ai forestieri ed è vietato tagliare qualsiasi pianta lungo le sponde dei corsi d'acqua in modo da difendere dalle piene.

Tra la metà del quattrocento e la caduta dell'impero romano d'oriente, il periodo di crisi di Genova si fa risentire sui centri delle riviere; la ripresa dell'economia albisolese inizia poco dopo, grazie alla nascita della produzione ceramica. Le prime testimonianze (alcune ciotole di terracotta con decorazioni graffite) risalgono alla fine del secolo e già nei testi della prima metà del cinquecento Albisola viene nominata oltre che per le sue caratteristiche orticole

anche per le fornaci per la lavorazione ceramica. Nel 1589 i lavoratori della ceramica stabiliscono dei propri statuti e si organizzano nel Monte di Sant'Antonio.

Nel 1615 viene decisa la divisione tra le due Albisole: il borgo marino, dove si concentra in quel periodo la maggior parte della produzione ceramica, ed il borgo superiore, in cui è più fiorente e ricca l'agricoltura, anche se continuano ad essere presenti diverse fornaci e si trovano molti mulini 'da colore' localizzati lungo il torrente Sansobbia.

Il paesaggio albisolese del XVII inizia a subire profondi trasformazioni, legate all'acquisto di estese proprietà terriere da parte di importanti famiglie; il paesaggio dell'economia di villa viene caratterizzato dalla presenza di numerose residenze delle famiglie nobili provenienti da Genova e da Savona: i Balbi, i Gentile, i Durazzo, i Della Rovere e i Brignole.

Le riorganizzazioni successive alla Rivoluzione Francese, portano ad un nuovo assetto amministrativo della Repubblica Ligure ed Albisola viene compresa nella Circoscrizione di Colombo. Da questo momento Ellera invece acquisisce una propria autonomia comunale, che conserverà fino al 1929.

Con il 1805 Albisola viene compresa nell'Impero napoleonico, in particolare nel Dipartimento di Montenotte, sotto l'opera riformatrice del prefetto Chabrol de Volcic. Nel 1815 passa al Regno di Sardegna, e poi all'Italia Unità.

A partire da metà dell'Ottocento, la configurazione urbana, rimasta invariata dal XVI - XVII sec. in poi, subisce profonde trasformazioni. In particolare l'apertura di nuove strade modifica profondamente l'aspetto dei borghi. All'inizio del secolo viene aperta la strada napoleonica lungo il mare; tra il 1860 e il 1865 viene aperta la ferrovia lungo la costa. La localizzazione di una fermata ad Albisola fa sì che essa diventi una stazione di transito lungo le grandi vie di comunicazione, verso Roma e verso la Francia.

Il terremoto del 1887 danneggia gran parte dell'abitato, ma non rallenta la trasformazione dei centri. Un intervento decisivo che definisce la struttura urbanistica non molto diversa da oggi è l'apertura nel 1910 della strada lungo il litorale, che divide la spiaggia dalla prima fila di abitazioni. Questo intervento interrompe il legame tra l'abitato e la spiaggia, con le case costruite quasi direttamente sulla spiaggia, con le barche tirate a secco davanti ai portoni. Era tradizione che al piano terra vi fossero le fornaci per la ceramica, sempre in attività e facilmente accessibili per le operazioni di carico e scarico dalle barche.

Nel 1931 la strada di collegamento tra Albisola e Savona trasforma definitivamente il borgo e pone le basi per lo sviluppo del dopoguerra.

A partire dagli anni trenta fino alla fine degli anni sessanta e settanta si assiste ad un graduale e costante addensamento dell'edificato secondo le direttrici stradali principali.

Lo spostamento della ferrovia a monte e il tracciato autostradale dividono con una barriera sia fisica sia percettiva i due nuclei, se pur contigui, del Capo rispetto ad Albisola Superiore e sovrapponendosi ai tracciati delle trame agricole storiche ed interrompendo i percorsi antichi.

Gli anni settanta e gli anni ottanta sono ancora caratterizzati da grossi interventi unitari. Parallelamente è continuata una moderata espansione estensiva nelle zone ai margini dei centri più compatti, verso le aree collinari.

1.3 Il sistema dei percorsi storici

Il territorio di Albisola è caratterizzato da un sistema di antica viabilità e percorsi, che ancora oggi rappresentano un valore storico e paesistico di identità. Si tratta delle antiche 'crose' che collegano il nucleo storico di Albisola Superiore fino al mare; percorsi che per ampiezza, tracciato e caratteristiche morfologiche ancora oggi rappresentano un collegamento ottimale ad uso pedonale e ciclabile.

Nonostante il profondo processo di urbanizzazione che si è violentemente sovrapposto ai segni preesistenti e le infrastrutture - ferroviaria e autostradale - che hanno tagliato in due parti la

piana di Albisola, rimane ancora chiaramente leggibile gran parte della viabilità storica. Se confrontiamo la situazione attuale con l'immagine cartografica storica di Matteo Vinzoni (1755) è possibile riconoscere i tracciati, in particolare intorno e all'interno del nucleo storico di Albisola Superiore.

Sullo schema che segue viene evidenziato il tracciato della viabilità storica ed è possibile notare la permanenza del percorso storico lungo la via San Pietro, a partire dal Capo; esso viene interrotto dal rilevato della ferrovia e, dopo una modesta deviazione, il percorso continua oltre la linea ferroviaria sino a via Mazzini.

Un altro percorso sale dal mare più a levante, anche questo deviato dal rilevato ferroviario per continuare, quindi, sino al centro storico di Albisola Superiore dove termina disegnando un anello lungo la piana del Sansobbia.

La viabilità storica principale si caratterizza per la limitata ampiezza della carreggiata (3.00 m) e per essere delimitata da muri alti da 2.50 a 3.00 metri che terminano con dei pilastrini posizionati ad un intervallo di 2.00 metri circa. Su di essi è incastrato in opportuno incavo un asse di legno a mo' di pergola sul quale si stendono i rami della vite dopo avere raggiunto la sommità del muro. Il manto di pavimentazione, oggi in asfalto, era in origine in terra battuta.

La mutevole panoramicità delle percorrenze storiche albisolesi è un carattere di estremo pregio e da salvaguardare. Dalle strade storiche tracciate tra antichi muri e casette basse si aprono varchi

dai quali si scorge in alcuni tratti il verde della collina e in altri si percepisce l'ampia fertile piana della foce del Sansobbia; questo alternarsi di spazi chiusi e di spazi aperti alla vista del paesaggio rappresenta un valore ed un elemento di identità da salvaguardare.





1.4 I livelli di tutela operanti nell'area d'intervento

Come evidenziato nella Relazione, è nel Piano Urbanistico Comunale (PUC) in corso di adozione e nel PRIS, la previsione di intervenire nel centro storico di Albisola Superiore al fine di conservare i caratteri di pregio e modificare le parti che da tempo sono oggetto di attenzione da parte della cittadinanza e delle amministrazioni (piano particolareggiato precedentemente adottato e modificato), per rispondere alla riorganizzazione delle aree a servizio degli abitanti e al riordino della viabilità ed al completamento del nucleo abitato.

Si tratta di un nucleo storico di pregio, situato sotto la collina del Castellaro, in un'area che da questa scende e diventa quasi pianeggiante, mantenendo caratteri paesaggistici di pregio.

In prima analisi si può verificare la sostenibilità del progetto rispetto agli strumenti normativi esistenti.

La verifica va fatta rispetto a:

- Piano di Bacino del torrente Sansobbia
- Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Savona
- Piano Urbanistico Comunale
- Variante per la tutela delle visuali libere
- norme ambientali (rumore, aria, acqua, suolo)

Il presente studio esamina perciò il progetto sotto il profilo delle varie tematiche, ambientali, paesaggistiche e di vincolo, per verificare la sostenibilità ambientale dello stesso.

Pianificazione a livello regionale

Verifica rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

Sotto l'aspetto insediativo: l'area è classificata in regime di **SU** (struttura urbana qualificata)

Sotto l'aspetto geomorfologico: l'area è classificata in regime di MO-B (modificabilità di tipo B) .

Sotto l'aspetto vegetazionale : l'area è classificata in regime di COL - ISS (colture e insediamenti sparsi, serre).

La classificazione conferma la conservazioni di qualità paesistico-ambientali del nucleo storico ed evidenzia la persistenza dell'uso agricolo dei pendii.

Infatti, a margine del nucleo abitato permangono terreni coltivati, alcune serre.

Il livello puntuale di PTCP, definito dal PUC prevede una disciplina puntuale per gli interventi sull'edificato esistente e regolata da uno specifico codice in merito ai materiali.

La modificabilità ammessa dall'assetto geomorfologico di modificabilità di tipo B sta ad indicare che non sussistono sull'area gravi problemi e che gli interventi sono possibili, se eseguiti nel rispetto delle norme geotecniche.

Non c'è quindi incompatibilità tra l'intervento e le norme del Piano.

Pianificazione a livello provinciale

Verifica rispetto al Piano di Bacino

Il Piano di Bacino è uno strumento sovraordinato, tutte le altre norme e piani vi si devono adeguare.

Gli interventi previsti dal PUO ricadono in aree disciplinate dalla normativa di piano, secondo le diverse categorie per le fasce di inondabilità.

Pertanto sono stati esclusi interventi in zona A ed ogni altro intervento in zona B o C è subordinato alla verifica idrogeologica, a cui si rimanda, nel rispetto della normativa del Piano di Bacino.

Verifica rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTC conferma gli aspetti di pregio paesistico e ambientale disciplinati dal PTCP regionale e di tutela di tali condizioni.

Pianificazione di livello comunale

Verifica rispetto al Piano Urbanistico Comunale

L'area in oggetto è prevista dal PUC come ambito di conservazione e riqualificazione AU2.1 (Ambito 2 Albisola Superiore – sub ambito nucleo storico 2.1). L'attuazione degli interventi riprende e specifica le prescrizioni già indicate nel PRIS e precisa che è obbligatoria la redazione di un PUO di iniziativa pubblica.

Verifica rispetto alla variante per la tutela delle visuali libere

L'area in oggetto è soggetta ad una variante di tutela, che impone di mantenere la visibilità lungo la viabilità storica secondo un apposito rapporto dimensionale.

Gli interventi previsti dal PUO rispettano tale prescrizione.

1.5 Documentazione fotografica























2 Progetto

La prima parte del lavoro ha riguardato la lettura del centro storico di Albisola Superiore come patrimonio storico architettonico nel suo insieme e rispetto al contesto in cui è inserito. Si citano gli aspetti affrontati:

- la rete viaria, suddivisa in percorsi pedonali e carrabili, con l'indicazione dei principali dati altimetrici, nonché degli allineamenti;
- gli spazi di sosta e di parcheggio;
- gli spazi per le attrezzature di interesse pubblico.

La seconda parte del lavoro ha avuto come tema centrale lo studio della consistenza edilizia del centro storico di Albisola Superiore, delle caratteristiche quantitative e qualitative di maggior dettaglio. Per questa parte sono stati elaborati documenti significativi per i seguenti aspetti:

- rilievo del piano terreno e della sezione tipologica con l'indicazione delle sovrastrutture;
- analisi delle condizioni igieniche generali;
- condizioni statiche e di conservazione;

- stato delle proprietà e destinazione d'uso dei vari piani;
- individuazione e documentazione dei valori architettonici, ambientali ed monumentali.

La terza del lavoro parte ha riguardato gli approfondimenti necessari per effettuare le scelte progettuali, per arrivare a definire nel dettaglio le parti da conservare, da riqualificare e le nuove edificazioni:

- gli edifici destinati a demolizione ovvero soggetti a restauri o a bonifica edilizia;
- la suddivisione delle aree in isolati e lo schema plani-volumetrico degli edifici previsti;
- gli elenchi catastali delle proprietà da espropriare o vincolare;
- le norme tecniche di attuazione e le eventuali prescrizioni speciali;
- la previsione di massima delle spese necessarie per l'attuazione delle previsioni del piano.

La quarta parte del lavoro si è incentrata su gli interventi di nuova costruzione, ad uso residenziale, creati a completamento del tessuto esistente a carattere storico; le nuove costruzioni sono state

pensate come edifici “*mimetici*”, architetture che riprendono le principali caratteristiche del costruito storico.

Si tratta di sei interventi, tutti di **nuova costruzione**.

Al fine di valorizzare i muri delle *crose* sono stati arretrati i nuovi edifici in progetto di 5 metri dal filo degli stessi muri, creando così un nuovo percorso pedonale coperto con un pergolato.

2.1 Dati dell'intervento

Rispetto al piano particolareggiato progettato in precedenza e però mai perfezionato, si propone una volumetria inferiore, come si evince dal confronto della tabella sottostante.

RAFFRONTO VOLUMETRIE:

Edifici	Previsioni PP precedente Approvato da tutti gli Enti ma mai perfezionato	<i>Previsioni</i> PUO	<i>Previsioni</i> SA PUO
A1	850 mc	1.545 mc circa (di cui 515 mc di nuova costruzione)	SA: 515 mq
A2	3.240 mc	2.328 mc circa + box da demolire mc 58 = 2.386 mc circa	SA: 795 mq
A3	2.700 mc	1.155 mc circa	SA: 385 mq

RELAZIONE PAESAGGISTICA dicembre 2011

A4	3.240 mc	860 mc circa	SA: 287 mq
A5		2.330 mc circa	SA: 777 mq
A6	4.320 mc	960 mc circa	SA: 320 mq
A7		1.125 mc circa + magazzino da demolire mc 157 = 1.282 mc circa	SA: 428 mq
A8		870 mc circa	SA: 290 mq
Totali	14.350 mc	10.518 mc 8.973 mc -28 %	SA : 3.507 mq SA: 2.992 mq

2.2 Esempi della tipologia degli edifici di progetto

EDIFICI A2

Riferimento tipologico: TIPI 4.3, 1.3, 1.1



PROSPETTO PRINCIPALE

EDIFICI A3

Riferimento tipologico: TIPO 1.3



FRONTE INTERNO

EDIFICIO A4

*Riferimento tipologico:
TIPO 1.3*

